

Le giornate di mobilitazione contro il riarmo

Lottare per la pace oggi, quando non ci sono più missili «buoni» o «cattivi» E stasera in piazza le donne



Questi gli appuntamenti

Dopo i giorni, oggi scenderanno in piazza le donne per fermare la corsa al riarmo. Per tutti l'appuntamento è in piazza di Spagna. Qui si esibiranno Lucilla Galeazzi, la banda di Marino, e un gruppo di donne. Prima della partenza del corteo, fissata per le 16.30, sarà lanciata in aria una «mongolfiera della pace».

Avete visto i giornali di ieri? Il Corriere della Sera è stato inedito. La morte, dunque, titolo a una colonna, si dice che ottomila persone hanno sfidato contro i missili e che nel corteo ci sono stati anche riferimenti polemici al governo, che più eufemistici di così non si può. Ma il silenzio su una fucolata di migliaia di migliaia di persone che attraversa il centro di Roma, e si chiude nell'ombelico della città dei negozi, porta in piazza per la prima volta, dopo tanti anni, la voce di chi vuole la pace. È stato se ne accetta Faese Sera? quasi, assoluto.

Il ricatto della paura davanti alla continua espansione della fabbrica delle bombe, davanti a un gioco che sembra lontanissimo, e sul quale pare impossibile intervenire. Diecimila persone, non è questione di pochi e troppo soli. Ma sono i primi che in una situazione difficile e così precaria, sull'orlo di una crisi degli equilibri mondiali, fanno sentire la loro voce. E' più difficile, non c'è Cuba, e non c'è il Vietnam che sostenere, non c'è la lotta del piccolo popolo contro il gigante, e identificarsi come accade allora con una rivoluzione - oggi quella transiana? - è davvero impossibile. C'è l'arroganza americana contro la quale basterebbe c'è anche il riarmo sovietico che perfeziona ancora i suoi missili, da sconfiggere. Non ci sono armi e buone e armi «cattive». Non c'è una parte dalla quale stare che non sia ancora tutta da costruire.

Per la polizia è un regolamento di conti nel giro dell'eroina l'assassinio del giovane al Portuense

La fine di uno spacciatore «medio»

La vittima era ricercata per detenzione e porto abusivo di armi - Forse Massimo Molè, che non deve aver rispettato le regole del gioco, si era recato all'appuntamento col «killer» per cercare di arrivare a un compromesso Pare avesse disturbato un traffico molto più grande - Finito con un colpo di pistola alla nuca nella sua auto

Che fine faranno le aziende agricole del Pio Istituto?

Che fine faranno le aziende agricole nel 1980, gestite dal Pio Istituto? Continueranno a esistere anche dopo l'entrata in vigore della riforma sanitaria? Il problema non è di semplice soluzione. Proprio per questo, per discutere in tempo, ieri si sono incontrati il presidente del consiglio regionale Girolamo Mezzanin e una delegazione delle organizzazioni sindacali dei braccianti.

Lo sportello dell'auto aperta, il corpo accasciato a terra, una ferita alla nuca. Così, l'altra notte, verso l'una, si ritrovò Massimo Molè, 24 anni, tossicodipendente e spacciatore. La scoperta è stata fatta da un inquilino di un palazzo di via Luigi Bolchini, al Portuense, che si è avvicinato alla «500» blu, ferma in mezzo alla strada, che gli impediva di parcheggiare la sua macchina. Gli è bastato un attimo per capire che il ragazzo era morto, poi ha chiamato il «113».

Le indicazioni sono arrivate più tardi dall'archivio della questura, dove il giovane era conosciuto da tempo. Massimo Molè, che abitava a due passi dal luogo dove è stato ucciso, in via Jenner, era ricercato dalla polizia per detenzione e porto abusivo di armi, già conosciuto per reati contro il patrimonio.

La sua storia, negli ultimi tempi è andata avanti di pari passo con quella del traffico di eroina. Il giovane rimase implicato fra l'altro nello spaccio di eroina dentro le carceri romane scoperto alcuni mesi fa dalla «mobile». Droga, ben nascosta nelle cartoline, nelle lettere, nei tacchi delle scarpe, veniva inviata ad alcuni detenuti. Forse Molè era uno degli ideatori del redditizio «giro», oppure invece soltanto un esecutore di ordini impartiti da altri.



I CC sgomberano i locali dell'ente Montesano, occupati da studenti e genitori

A difendere l'istituto fantasma arrivano in forze i militi dell'arma

I giovani della scuola statale per l'alimentazione in via Sant'Ambrogio da anni in cerca di casa - Sette stanze abbandonate, ma che qualcuno non vuol cedere

Corteo di protesta dei dipendenti dell'ente Eur

Se il governo non si deciderà, tutti i dipendenti delle ditte appaltatrici dei servizi dell'ente Eur saranno licenziati. Quelli che invece lavorano direttamente per l'ente rimarranno in una situazione di assoluta precarietà economica e sociale, e sono già cinque anni che il personale è senza contratto.

Una porta sfondata, gli studenti allontantati a forza, multe spinte e qualche calcio, due blindati dei carabinieri in assetto di guerra con i caschi e i tascapani pieni di lacrimogeni: così lo sgombero di una occupazione più che pacifica è diventato una incursione in piena regola. A farne le spese sono stati i giovani - ma anche i professori e qualche genitore - della scuola statale per l'alimentazione di via S. Ambrogio a due passi da Portico d'Ottavia. La loro colpa è di essere in 400 stretti dentro undici aule e di aver deciso di occupare sette stanze praticamente abbandonate tenute in gestione da un oscuro ente morale, l'Istituto Montesano. Una occupazione legale, per di più, visto che questi locali sono di proprietà del Comune e che il Campidoglio ha deciso di tempo - di darli alla scuola.

Intervento dei carabinieri, per le sue forme, è una volta ingiustificata: si è voluto intervenire con la forza, sfondare una porta aperta (letteralmente): è stata invasa anche la scuola dove genitori e professori erano in riunione. Ma l'operazione è tutto som-

vigore l'orario scolastico definitivo e le lezioni vanno avanti a ritmo ridotto. Il rischio è insomma di mandare all'aria un intero corso di studi. E soluzioni di ripiego non ci sono: per cercare di racimolare un po' di spazio gli sono state trasformate in aule i locali destinati ai docenti. Proprio accanto alla scuola invece ci sono le stanze dell'istituto privato Montesano: un tempo studiavano qui ragazzi handicappati che oggi però frequentano le scuole statali. L'ente è rimasto in via facendo dei corsi a pagamento per gli insegnanti, corsi che si svolgono un paio di volte a settimana e che hanno in tutto una cinquantina di allievi.

Discusso il documento finanziario

Vertice alla Pisana fra Comune e Regione sul bilancio dell'80

Presenti gli assessori Ciofi e Vetere Preoccupazioni per le scelte del governo

Continuano gli incontri sul bilancio regionale. Ieri mattina gli assessori al Bilancio della Regione e del Comune, Paolo Ciofi e Ugo Vetere, si sono incontrati per un esame del preventivo che la giunta ha già approvato e il consiglio approverà entro il mese di dicembre. All'incontro hanno anche partecipato funzionari e tecnici dei due assessorati.

Ciofi e Vetere - è detto in un comunicato della Regione - hanno espresso una comune preoccupazione sulle scelte che il governo nazionale è intenzionato a compiere in materia di finanza locale. Secondo i due assessori la legge finanziaria - continua il comunicato - deve essere modificata a favore delle esigenze vitali delle Regioni e dei Comuni.

Dopo l'allarme per gli spinaci indagini del Consiglio della Sanità

Surgelati alla prova del black-out per sapere se sono davvero velenosi

Il problema delle interruzioni di corrente minaccia tutti i cibi conservati con il freddo - Gli accertamenti dell'istituto di igiene

I prossimi black-out danneggiano gli spinaci surgelati, rendono oli, acidi, velenosi. La risposta definitiva verrà dal Consiglio superiore di Sanità, che sta esaminando i dati che possono subire, in seguito alle interruzioni di corrente, tutti gli alimenti che vengono conservati al freddo. Sono in programma per i prossimi giorni riunioni ed ulteriori esperimenti per dare ai consumatori e ai cittadini indicazioni chiare e risposte inequivocabili.

Senza, al ministro della Sanità Autissimo, il dottor Giugliardi dà l'allarme sui rischi cui si poteva andare incontro alimentandosi di spinaci surgelati. In vista dell'interruzione di corrente, poi, esortava chi di competenza a adottare nuove norme per la conservazione dei cibi.

Gli spinaci, in particolare, possono diventare pericolosissimi se non vengono conservati a temperature inferiori a -18°C. La rottura della catena del freddo può infatti portare gli alimenti surgelati, che si conservano benissimo al gelo sotto zero, a processi di ricomposizione molto pericolosi per chi li mangia.

Ancora sotto accusa l'Eurest, la ditta che probabilmente è già responsabile della morte di un operaio

Mensa Fiat: per secondo, pesce avariato

Le responsabilità sono anche del gruppo automobilistico che non ha mai effettuato i controlli - Un'ispezione dell'ufficio d'igiene ha fatto scoprire che nell'insalata forse c'erano i vermi - La protesta del sindacato e le iniziative del consiglio di fabbrica

Raggiunto l'accordo per il prezzo del latte

Raggiunto ieri all'assessorato regionale all'agricoltura l'accordo per il prezzo del latte. Sarà di 328 lire al litro per il latte alla stalla, di 338 per il latte pastorizzato e di 348 per il latte sterilizzato. Il prezzo del latte alla produzione, che aumentano quindi di circa 30 lire.

Ci risiamo. Non è ancora conclusa l'inchiesta sulla morte di un operaio per probabile intossicazione da cibi avariati e alla Fiat di Cassino parte una nuova denuncia dei sindacati. Stavolta si tratta di pesce andato a male: era previsto nel menu nella mensa aziendale il giorno 30 novembre.

Nessuno, ovviamente, ha toccato quei nauseanti esemplari ittici: bastava l'insopportabile odore per far desistere anche il più affamato tra gli operai Fiat. Per questo il consiglio di fabbrica ha immediatamente chiamato l'Ufficio sanitario. Ma - sorpresa - quando ieri il medico è arrivato in fabbrica per prelevare un campione, ha trovato sì e no la sogliola, ormai putrefatta. La ditta Eurest - che da sempre gestisce le mense aziendali in tutti gli stabilimenti Fiat - aveva infatti «dimenticato» di conservare i campioni nelle apposite celle frigorifere, come stabilito con il sindacato.

Si ripete così il caso dei cibi in fabbrica, tenendo conto che l'Eurest è una grossa azienda, con centinaia di dipendenti in tutt'Italia. Il suo comportamento è davvero inaccettabile, come tra l'altro rilevano i sindacati, lamentando il fatto che l'Eurest non ha fornito nemmeno una copia del verbale preparato dall'ufficiale sanitario.

La Provincia dica «no» al poligono invadente

Si estende la mobilitazione per impedire che venga allargata l'area del poligono militare di Torre Astura, fra Nettuno e Foce Verde. Ieri alcuni enti di promozione sportiva (Uisp, Libertas, Acli, CSI, Endas e Csen) hanno invitato anche l'amministrazione provinciale a farsi promotrice di un'azione amministrativa e politica (così si legge in un comunicato della Provincia) per l'abolizione del poligono di tiro. Lo scopo è quello di riservare la vasta area, richiesta dalle autorità militari, e destinata a parco.

Nel corso di un incontro con l'assessore provinciale, Ada Scacchi, gli enti sportivi hanno chiesto che intanto venga bloccata la richiesta avanzata nei giorni scorsi dai comandi militari di estendere il poligono di Nettuno per un'area complessiva di circa quattrocento ettari.